

Il maestro Gastone Rizzo

Utilizzò i francobolli da collezione come mezzo di interesse didattico

Più di 60 anni fa «*diversi quotidiani e settimanali incominciarono a dare notizia di un giovane insegnante che aveva cercato un nuovo metodo didattico, appassionando i suoi scolari alla filatelia usando i francobolli e la loro raccolta, a scuola, come centro di interesse di ogni materia di insegnamento, dalla prima alla quinta elementare*».

A raccontare in terza persona questa straordinaria, e per certi aspetti unica vicenda, è il protagonista: il maestro Gastone Rizzo, autore del libro di memorie ora edito dall'Unione stampa filatelica italiana dal titolo: «*Il maestro dei francobolli in una scuola così*».

Ormai novantenne, ma lucidissimo e in piena attività, il «maestro dei francobolli» ebbe i natali a Marega, un piccolo paese della Bassa

veronese, tra Legnago, uno dei vertici del famoso quadrilatero austriaco e Montagnana, grosso centro del padovano, celebre per la sua ben conservata cinta di mura medievali.

La sua famiglia, al pari di tante altre della zona, era povera «*e per questo – ricorda – ho dovuto superare molte difficoltà e sostenere tanti sacrifici per il desiderio di studiare ed ottenere, nel 1940, l'agognato diploma magistrale. Scopersi il mondo dei francobolli in quinta elementare, quando un caro amico mi regalò un suo quadernetto a quadretti con incollati alcuni francobolli italiani allora in corso e qualche francobollo estero. Fu, quello, l'inizio di una passione ed attività che mi accompagnò per tutta la vita e che, in particolare, mi servì per svolgere meglio la mia passione di maestro e in maniera del tutto particolare*».

Infatti, quando, dal 1940 al 1943, venni assunto come insegnante supplente in tre diverse scuole elementari del veronese, fin da allora incominciai ad usare i francobolli da collezione come mezzo di interesse didattico. Però, fu nel 1948 che, dopo aver vinto il concorso magistrale ed essere stato assunto come maestro di ruolo in una quinta classe nella scuola elementare di Sustinenza (piccolo centro agricolo del veronese), iniziai ad applicare, con metodo e logica, la filatelia nelle singole materie d'insegnamento, facendo dapprima diventare i miei scolari dei piccoli collezionisti di francobolli con la propria raccoltina e con la realizzazione di altri quaderni dedicati alle varie materie spiegate ed illustrate da francobolli, dati poi in premio agli scolari che studiavano e si comportavano bene».

E fin da subito i risultati non tardarono a



FOTO Il maestro dei francobolli, in «Una scuola così»: il libro autobiografico del maestro Gastone Rizzo.

La relazione dell'esperienza scolastica.

Alcune di esse, oltre ad essere illustrazioni di vario genere (giardini, edifici, scene di vita quotidiana, paesaggi, ecc.), sono riproduzioni di cartoline postali e francobolli, in modo da rendere più concreta la spiegazione delle varie materie insegnate.

Il maestro Rizzo, in un'aula di una scuola elementare di un paesino di provincia, aveva una grande passione per la filatelia. Era un collezionista di francobolli e di cartoline postali.

Un giorno, un giorno di primavera, il maestro Rizzo, che era un collezionista di francobolli e di cartoline postali, decise di portare all'esterno i frutti del proprio esperimento.

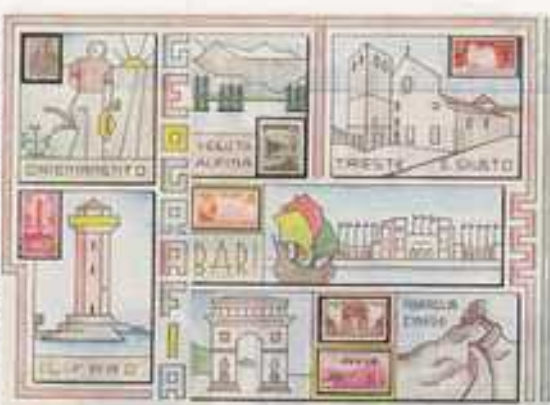
Di qui le mostre, come quella allestita a Trento nell'ottobre del 1959, dove furono messi in mostra «i diversi lavori da me eseguiti come materiale scolastico e cioè quadretti murali dell'alfabeto e dei numeri, vari cartelloni a soggetto storico, geografico scientifico e religioso e diverse riproduzioni in grande di particolari francobolli dal contenuto didattico, unitamente a carte geografiche illustrate filatelicamente e a quelle dedicate agli ultimi cent'anni della storia d'Italia, ai personaggi illustri e alle principali località turistiche italiane».

Insieme a questi elaborati vennero anche presentati «diversi quaderni filatelici dei miei scolari».

L'innovativa iniziativa didattica del maestro Rizzo non mancò di interessare anche l'Unesco, al quale il maestro dei francobolli inviò una relazione dal titolo: «Valore didattico e pedagogico della filatelia nella scuola».

Da Torino si fece avanti anche l'Indo-Film che, con l'assistenza scientifica di Giulio Bollaffi, realizzò un cortometraggio intitolato «Una scuola così».

Chi ha i «capelli bianchi» ricorda benissimo le merendine Althea, gradevoli per il dolce contenuto e al tempo stesso ricercatissime dai giovani dell'epoca perché nella confezione



Alcune delle illustrazioni e dei francobolli utilizzati dal maestro Rizzo per la sua iniziativa didattica. In alto a sinistra: l'alfabeto e i numeri. In alto a destra: la storia e la geografia. In basso a sinistra: la scienza e la religione. In basso a destra: la storia d'Italia e le località turistiche italiane.



contenevano un francobollo. Vista la popolarità raggiunta dal maestro l'Althea lo chiamò come consulente. «Con questa iniziativa pubblicitaria basata sulla filatelia, l'Althea - ammette Rizzo - incrementò enormemente la vendita del suo prodotto e il Club filatelico per giovani diventò, in pochi anni, il club più importante del mondo con i suoi 150mila soci iscritti».

farsi vedere. Nell'aula del maestro Rizzo il silenzio dominava così come l'interesse per le materie insegnate e, con esse, per i francobolli.

Sull'onda dell'eco del successo che l'iniziativa andava macinando, il maestro Rizzo decise di portare all'esterno i frutti del proprio esperimento. Di qui le mostre, come quella allestita a Trento nell'ottobre del 1959, dove furono messi in mostra «i diversi lavori da me eseguiti come materiale scolastico e cioè quadretti murali dell'alfabeto e dei numeri, vari cartelloni a soggetto storico, geografico scientifico e religioso e diverse riproduzioni in grande di particolari francobolli dal contenuto didattico, unitamente a carte geografiche illustrate filatelicamente e a quelle dedicate agli ultimi cent'anni della storia d'Italia, ai personaggi illustri e alle principali località turistiche italiane». Insieme a questi elaborati vennero anche presentati «diversi quaderni filatelici dei miei scolari».

L'innovativa iniziativa didattica del maestro Rizzo non mancò di interessare anche l'Unesco, al quale il maestro dei francobolli inviò una relazione dal titolo: «Valore didattico e pedagogico della filatelia nella scuola». Da Torino si fece avanti anche l'Indo-Film che, con l'assistenza scientifica di Giulio Bollaffi, realizzò un cortometraggio intitolato «Una scuola così».

Chi ha i «capelli bianchi» ricorda benissimo le merendine Althea, gradevoli per il dolce contenuto e al tempo stesso ricercatissime dai giovani dell'epoca perché nella confezione

contenevano un francobollo. Vista la popolarità raggiunta dal maestro l'Althea lo chiamò come consulente. «Con questa iniziativa pubblicitaria basata sulla filatelia, l'Althea - ammette Rizzo - incrementò enormemente la vendita del suo prodotto e il Club filatelico per giovani diventò, in pochi anni, il club più importante del mondo con i suoi 150mila soci iscritti».

Riferendosi a questa straordinaria esperienza, Riccardo Bodo, già vicedirettore dell'Ansa, in una delle prefazioni del libro scrive: «Chi appartiene alla mia generazione (cioè era un bambino o un ragazzo negli anni '50) difficilmente potrà non ricordarsi del "cremi-frutto Althea" con il suo francobollo (normalmente assai esotico e pittorico) in bella vista o del Club "Franco Bollino". E a queste iniziative Gastone Rizzo ha dato un contributo decisivo. Chissà, quindi, quanti collezionisti ancora oggi attivi devono in qualche misura il loro "contagio" filatelico al maestro Rizzo.

Anche se nel mio caso non è esattamente così (il "virus filatelico" per me è stato, sia pur blandamente, ereditario perché mio padre per alcuni anni aveva raccolto francobolli), i miei ricordi in proposito sono egualmente assai vividi e Rizzo resta un mito.

I ricordi di Rizzo hanno anche altri spunti di interesse: offrono una finestra sul passato, sull'impegno di vita dei nostri padri (o dei nostri nonni) che hanno costruito il nostro Paese e le cose buone che, pur tra tante difficoltà, ancora oggi presenta. I brevi quadretti di un'Italia rurale, povera e laboriosa contribuiscono a non farci perdere la memoria del passato e delle nostre radici».